



COMUNITÀ PASTORALE  
**MARIA  
DI MAGDALA**

**22 febbraio 2026**  
**I Domenica di**  
**Quaresima**

**Introduzione**  
**alle letture**

# Preghiera – Sulle ceneri

"Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai".  
Signore, se è vero che siamo poca cosa, polvere disseminata nell'universo,  
siamo però polvere amata da te.  
Perché sta scritto che il nostro Dio ha raccolto la nostra polvere  
tra le sue mani  
e ci ha soffiato dentro il suo alito di vita (Gn 2,17).  
E così siamo diventati preziosi ai tuoi occhi.  
Un pugno di terra, di cenere, visitata dal soffio di vita del tuo Spirito.  
Confidando che il soffio dello Spirito faccia di noi degli esseri viventi.  
Siano dunque le Ceneri su ciascuno di noi, come risveglio di Vangelo  
e vento dello Spirito che ci smuove dentro,  
preservandoci da altri soffi nocivi:  
l'asfissia soffocante dei nostri egoismi, delle nostre meschine ambizioni,  
da certe silenziose e complici indifferenze.  
Che il Soffio dello Spirito di questa quaresima ci rigeneri sempre,  
ci rigeneri ancora. Così sia.

*don Walter Magni*

## introduzione

Con qualche differenza cronologica rispetto al rito romano, iniziamo la Quaresima, il cui nome stesso ricorda il periodo di quaranta giorni che ci prepara al triduo pasquale.

Dopo le ultime due domeniche che hanno celebrato la misericordia e quindi il conseguente perdono che il Signore dona ai peccatori, è ora il momento della nostra risposta. Non solo celebrativa, ma di *cambiamento* effettivo: rispondendo al forte invito che la liturgia ci fa per tornare a verificare e *cucire* «le nostre intenzioni» con «le nostre azioni», e riscoprendo il dono e l'impegno battesimale, siamo dunque portati ad un cammino di *conversione* mediante il *ritorno all'essenziale* nella scala di valori che muove la nostra vita.

Gli inviti di Isaia «*Non digiunate più come fate oggi... questo [è] il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo*», l'appello di Paolo «*lasciatevi riconciliare con Dio... Ecco ora il momento favorevole*» e le parole con cui Gesù allontana il Tentatore «*Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*» indicano i punti cardine del percorso verso la liberazione donataci dalla Pasqua.

# LETTURA

## del profeta Isaia 58, 4b-12b

Così dice il Signore: «Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni».

# EPISTOLA

## seconda di san Paolo apostolo ai Corinzi 5, 18 – 6, 2

Fratelli, tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

# VANGELO

## secondo Matteo 4, 1-11

In quel tempo. Il Signore Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

## Commento Prima Lettura

La proposta liturgica di Is 58 inizia con il versetto 4, ma ai primi versetti leggiamo «Grida a squarciagola ... dichiara al mio popolo i suoi delitti... Mi cercano ogni giorno [e mi chiedono] – Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai – ... Voi digiunate tra litigi e alterchi».

Il digiuno (e il sabato) assumono un rilievo crescente dopo il ritorno dall'esilio; ma Israele è lontano dal Signore in quanto vive nell'ingiustizia e il digiuno, le mortificazioni (atti di culto) hanno lo scopo di *assicurarsi* la benedizione del Signore, in una religiosità strumentale che *se non ottiene il suo effetto* accusa Dio di *essere distratto*.

Ecco dunque il richiamo di Dio nelle parole del profeta introdotto dalla domanda retorica «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere ... togliere ... rimandare liberi ... spezzare ... dividere ... introdurre in casa ... vestire ... senza trascurare» (Cfr. Mt 25)

Così facendo, allora, si sperimenta la vicinanza del Signore e la sua giustizia.

## Commento Seconda Lettura

Nell'intento *difensivo* che Paolo pone nella 2Cor, dopo la situazione problematica in cui la comunità di Corinto si è trovata a causa degli influssi dei «superapostoli» che hanno tentato di screditare Paolo, egli presenta la sua visione del ministero (*servizio*) apostolico. Egli «sa che la gioia più profonda nasce dall'essere stati riconciliati da Dio per mezzo di Gesù Cristo» e «si rende conto che è precisamente per questo scopo che Dio gli ha assegnato il ministero della riconciliazione»: grazie a al servizio reso da lui e da altri veri apostoli, può continuare ad attuarsi nella storia la nuova alleanza di Dio con tutti gli Uomini. Ritenendosi ambasciatore, collaboratore di Dio («in nome di Cristo», non per tornaconto personale), raccomanda quindi di riconciliarsi con Dio (e quindi anche con lui stesso). L'occasione, il momento opportuno, speciale, propizio, il *kairos*, è dunque il momento in cui l'Uomo si riconcilia con Dio. La lettura liturgica del passo ci apre quindi alla Quaresima come «uno spazio per recuperare» la relazione con Dio, con gli altri e con se stessi, «un tempo per rimettere ordine, per fare verità, per rientrare nel cuore. Una Quaresima *trasformativa*, non punitiva. Non una stagione di rinuncia... ma di maturazione».

## Commento Vangelo

L'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto è in stretta relazione con gli eventi che lo precedono, in particolare con il battesimo, dove la voce afferma «Questi è il Figlio mio». Il dialogo tra Gesù e il Diavolo – riportato solo da Mt e Lc – sembra voler verificare questa figliolanza: nel *deserto*, luogo della prova per Israele, in cui si scopre «popolo di Dio», luogo della purificazione, del ritorno ma anche il luogo della tentazione, della mormorazione e del tradimento (interpretazione *tipologica*: Gesù, fondatore del popolo della nuova alleanza).

«Come tentare un uomo come Gesù? Satana non ha dubbi: lo si può tentare solo con la Parola di Dio: Satana tenta Gesù non tanto spingendolo verso il male quanto piuttosto sollecitandolo a compiere il bene; ed è proprio in tale sollecitudine che si nasconde la trappola»

Per Gesù è la tentazione del *pane per tutti* (la pedagogia di Dio nei confronti di Israele nel deserto Dt 8, 3: «... per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma [...] di quanto esce dalla bocca del Signore»); è la tentazione del *dimostrare Dio* (Dt 6,16 che rimanda a Massa e Meriba di Es o Nm: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?»); è la tentazione di *rinunciare ad avere Dio Padre come abba* (Dt 6, 12-13: «guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome»).

*Queste tentazioni si ripresenteranno nella vicenda di Gesù e dei suoi discepoli – e quindi anche nella nostra vita.*

# LA BUONA NOTIZIA

**C'è un *tempo* che può e deve essere sfruttato!**

La sapienza pedagogica dell'anno liturgico ci conduce, nei testi biblici di queste domeniche a venire, ad un «esame di coscienza» che non può non interpellare chiunque prenda sul serio la ricerca del senso della vita alla luce del Vangelo e il conseguente impegno, sapendo che nonostante le cadute nel cammino il Signore «ci aspetta sempre in una tomba vuota», sua e nostra.

Egli sa cosa vuol dire «essere tentati» anche nei bisogni *iscritti* nella nostra natura – il bisogno di pane, il bisogno di conferme e il bisogno di tranquillità. Non è un Dio distante, che non ci capisce, ma è il Dio creatore, che «sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» e che, tuttavia, vuole *ardentemente mangiare questa Pasqua con noi*, per dirci «fate questo in memoria di me»: annunciare – rendendone ragione con la *testimonianza* – che l'Uomo è *realizzato* vivendo «per Cristo, con Cristo e in Cristo».

Annunciare che gli Uomini sono figli di Dio, e che Dio è *abbà!*

# SALMO

## 102 (103)

### Misericordioso e pietoso è il Signore.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R

Quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono. R

Egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

Ma l'amore del Signore è da sempre,  
per sempre su quelli che lo temono,  
e la sua giustizia per i figli dei figli,  
per quelli che custodiscono la sua alleanza  
e ricordano i suoi precetti per osservarli. R